



RADIOTECNICA ITALIANA FIRENZE RADIOLA MORGAN 127

di Marco Manfredini *



Sopra: particolare della decalcomania posta all'interno del coperchio superiore.

Sotto: l'aspetto del ricevitore.

Qualche tempo fa, l'amico Massimo Chiessi, appassionato collezionista come me e compagno di avventure e ritrovamenti fortunosi, mi propose una radio a cassetta apparentemente anonima, di vaga ispirazione americana, a comando di sintonia centrale, priva di targhette identificative. Subito m'incursiosì il fatto che all'interno del coperchio, posizionato al centro, vi era una bellissima decalcomania con la scritta "RADIOTECNICA ITALIANA FIRENZE", inserita all'interno di una corona

di alloro e sormontata dallo stemma del regno d'Italia. Si trattava sicuramente di un apparecchio interessante, meritevole di cure e ricerche approfondite.

Mi ricordavo di aver già visto questo stemma pubblicato sul n. 85 di ARM a pag. 36 in occasione della pubblicazione di un articolo dedicato al modello Radiodyne 8, esemplare

* www.marcomanfredini.it





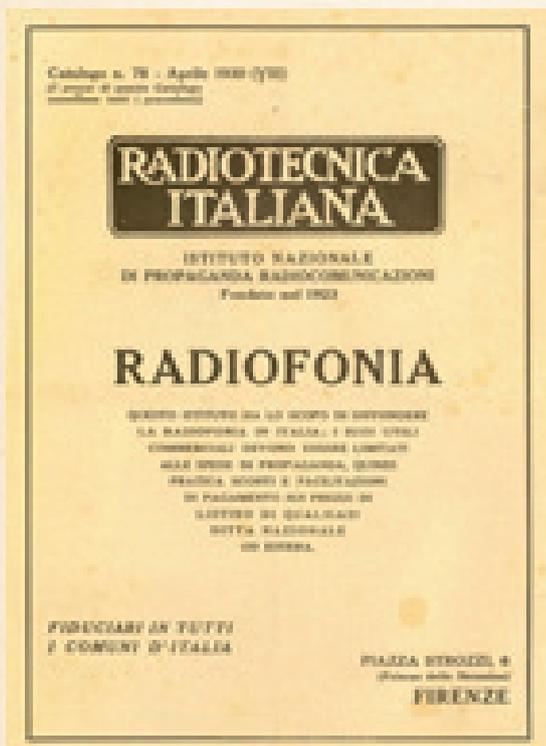
Sopra: sollevando il coperchio si ha l'accesso agli organi interni del ricevitore.

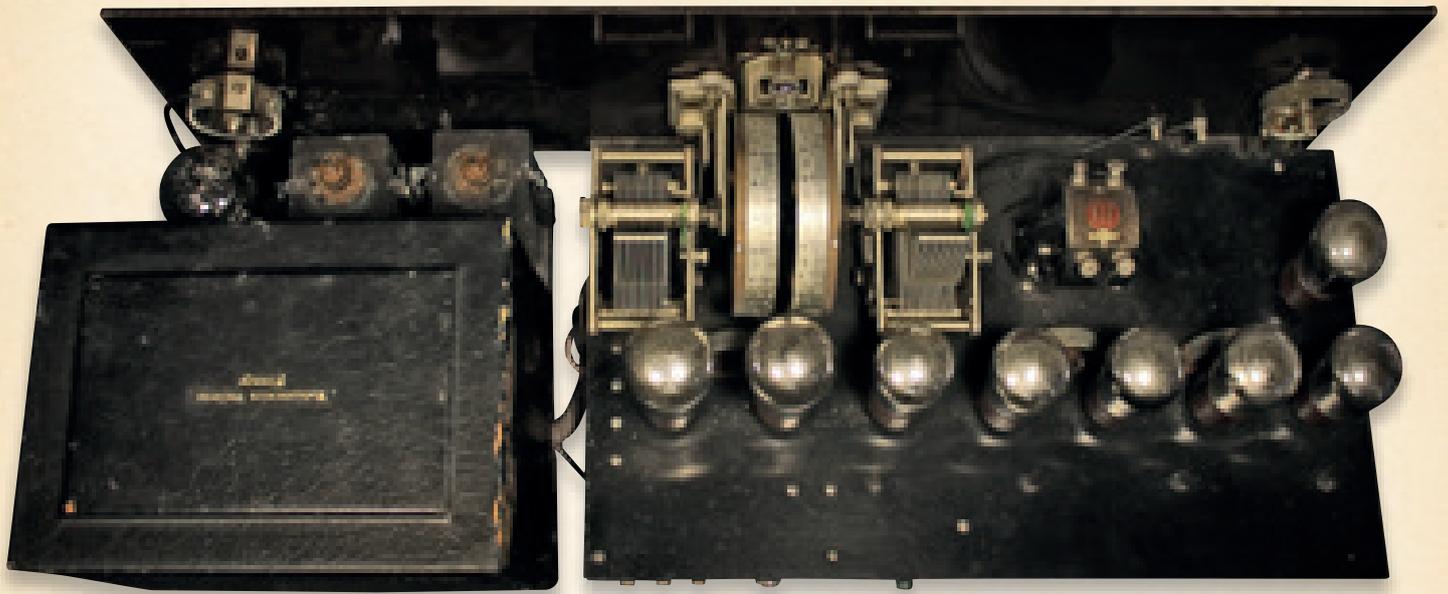
Sotto: copertina del raro Catalogo n. 78 dell'aprile 1930 e il relativo frontespizio dello stesso. (Collezione Marco Manfredini)

pubblicato anche sul catalogo generale della RADIOTECNICA ITALIANA del 1929. Ma lo stemma utilizzato su questo apparecchio differisce leggermente per le effigi reali che sormontano la scritta. Infatti, dopo una breve ricerca storica, svolta online, sull'evoluzione degli stemmi del Regno d'Italia (vedi *Wikipedia all'indirizzo web: https://it.wikipedia.org/wiki/Stemma_del_Regno_d%27Italia*) ho subito compreso il motivo della differenza fra le due decalcomanie. Lo stemma di Stato presente sul modello Radiodyne 8 fu utilizzato dal 27 marzo 1927 all'11 aprile 1929 (infatti la Radiodyne 8 è del 1928-'29). Lo stemma applicato sulla radio

CAITALIANA n.78 dell'aprile del 1930 recante in copertina, guarda caso, proprio l'esemplare inedito dal nome evidentemente di ispirazione americana, come la sua linea estetica. Si tratta della RADIOLA MORGAN 127.

La Radiotecnica Italiana era un Istituto Nazionale di Propaganda per le Radiocomunicazioni fondato nel 1923 a Firenze con lo scopo di diffondere la radiofonia in Italia rendendola accessibile a tutti. Secondo il fondatore, il dott. Gaetano Solanelli Giovannetti, speculatori ciarlatani avevano sfruttato impunemente per diversi anni la buona fede del pubblico appassionato seminando ovunque delusione e diffidenza. Inoltre, buoni apparecchi erano troppo costosi ed erano acquistabili soltanto da pochi privilegiati. La buona diffusione della radiofonia in Italia, secondo Solanelli, si poteva raggiungere solo riducendo al minimo il costo degli apparecchi e organizzando le radiodiffusioni in Italia con





In questa pagina:
vista superiore e
posteriore dello
chassis.

Al centro:
particolare della
valvola RGN 1500.

gli stessi criteri delle più progredite nazioni del mondo. *“Costruire bene e vendere molto, in modo da realizzare il minimo costo. Vendere soltanto apparecchi che garantiscono praticità e regolarità di funzionamento, adattabili a tutti i paesi d’Italia, anche quelli in cui non esiste ancora l’illuminazione elettrica e in quelle località, e sono molte in Italia, dove la corrente luce, generata da piccoli motori stanchi, ha continue oscillazioni di tensioni.*

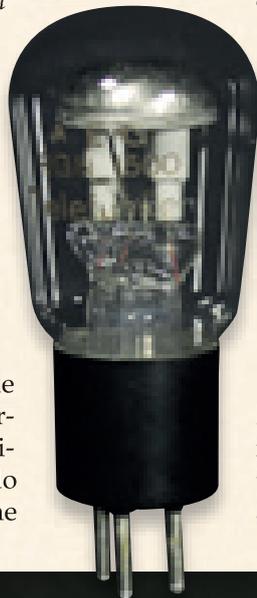
Seguire costantemente e pazientemente il cliente nell’uso dell’apparecchio radiorecevente fino a quando non dichiara che è completamente soddisfatto e tenerlo costantemente al corrente di quei perfezionamenti tecnici che siano reali (e non reclamistici) e seriamente pratici”.

Gli utili commerciali dell’Istituto si sarebbero dovuti impiegare per limitare le spese di propaganda così da consentire forti sconti e facilitazioni di pagamento sui prezzi di listino di qualsiasi ditta commerciale nazionale od estera. L’organizzazione commerciale dell’Istituto permetteva la fornitura di qualsiasi apparecchio o articolo per la radiofonia, sia di produzione

nazionale che estera, selezionati fra i migliori reperibili sul mercato. Inoltre assemblava in proprio alcuni modelli utilizzando materiali prodotti altrove e offrendo infine assistenza e riparazione di qualsiasi apparecchio tanto di ricezione che di trasmissione radiofonica.

La sede dell’Istituto era presso il Palazzo dello Strozzi, in Piazza Strozzi 6, a Firenze ma sugli

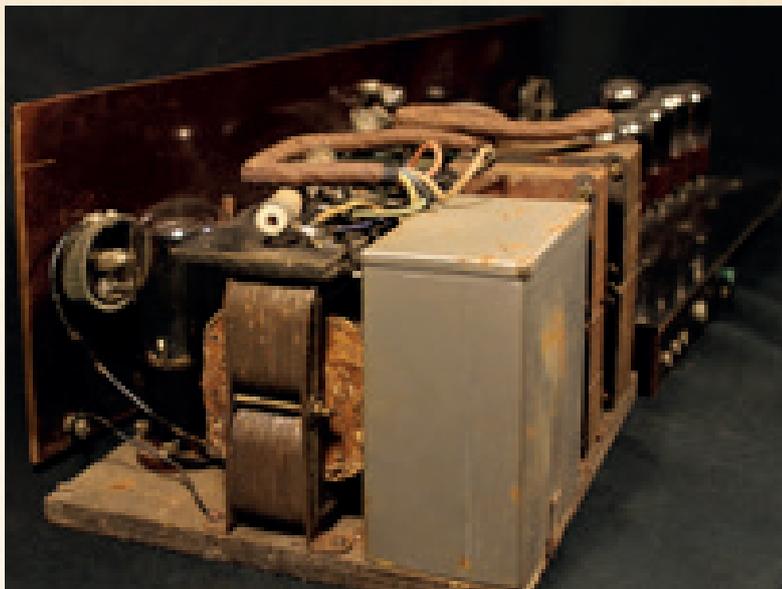
elenchi telefonici dell’epoca e sulle visure camerali risultano diversi altri indirizzi come via Campo di Arrigo 84, via G. Prati 29, via degli Alfani 63, via S. Zanobi fino all’ultimo indirizzo registrato al 1932 in via Sassetti 2. Tutte queste sedi diverse non avrebbero avuto senso per una ditta che ha avuto una così breve vita se non fosse stato ritrovato un documento importantissimo: i dati e le memorie sulle radiocomunicazioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche del 1930. In una tabella sono riportati una serie di dati quali la denominazione, il numero degli operai (15 unità), il tipo di produzione (trasformatori ad alta e bassa frequenza e montaggio di



apparecchi radiofonici), la capacità produttiva (proporzionata alle richieste ma in grado di svilupparsi in brevissimo tempo) e fra le osservazioni viene riportato il fatto che i lavori sono eseguiti al domicilio degli operai. Ecco spiegato il grande numero di indirizzi. Fatto veramente inusuale, con risultati disastrosi che vedremo in seguito.

“Quattro anni di studi e di esperimenti hanno costato a questa prima industria Radiotecnica Italiana gravissimi sacrifici finanziari (perché la produzione era più sperimentale che industriale), hanno finalmente permesso di realizzare alcuni tipi di apparecchi, tanto per ricezioni che per trasmissioni radiotelefoniche, che si possono considerare praticamente insuperabili. [...] Finalmente la Radiotecnica Italiana con sede in Firenze ha superato, dopo quattro anni di assiduo lavoro, il periodo di preparazione tecnica per avviarsi ad una produzione perfetta sotto ogni riguardo avendo già un’organizzazione industriale e commerciale suscettibile del più vasto sviluppo.

[...] Correte in via Alfani al n. 43, a mano manca, entrate alla Radiotecnica Italiana. Chiamate Carlino che vi verrà incontro sorridendo e giudicherà a colpo d’occhio se siete un curioso inconcludente (ve ne sono tanti!) o se siete un probabile acquirente di parti staccate per montarvi a casa vostra un apparecchio (cliente intelligente ma di terza classe) ovvero un cliente di seconda o prima classe. Carlino vi indicherà un bell’apparecchio [...] per ricevere tutte le stazioni d’Europa; una bella cassetta di mogano lucidata (vi farà osservare che è vero mogano). Se Carlino vi domanderà: desidera un apparecchio a 8 valvole? Allora potete compiacervi con voi stesso perché sarete stato giudicato cliente di prima classe! E saranno sottoposti alla vostra ammirazione veri capolavori della tecnica radio. Naturalmente non potrete credere a tanta meraviglia [...] ma Carlino sorprenderà in voi spiccate tendenze snobistiche anglo-americane. Siete un cliente extra che soltanto un nome esotico può impressionare? Per un apparecchio americano non guardo alla spesa! Dice il cliente. Allora vi

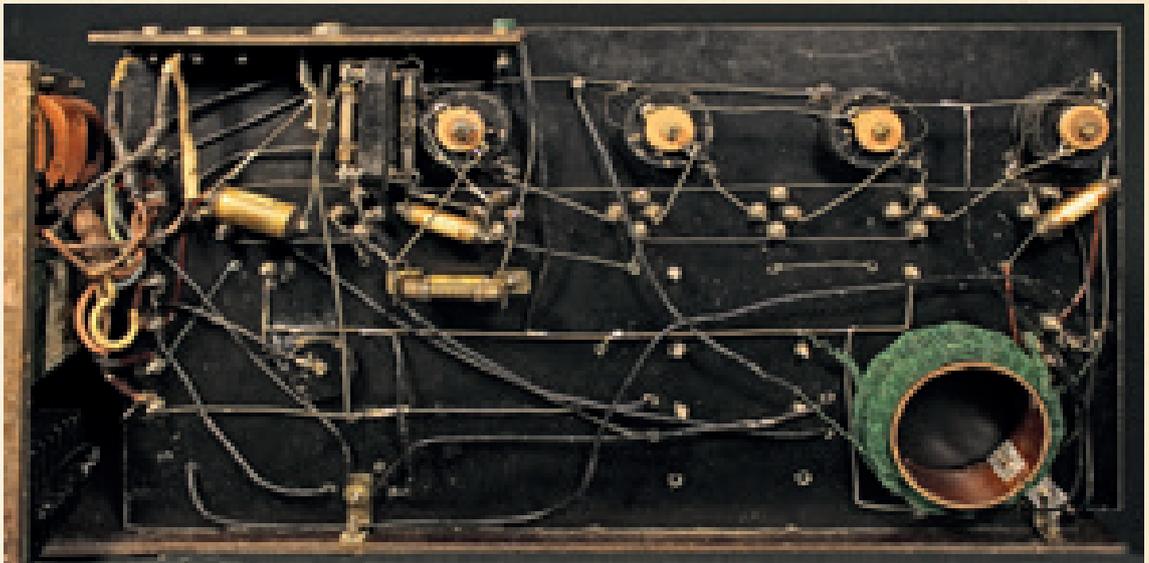


si presenterà immediatamente la Radiola Morgan 127 apparecchio ultramericano molto superiore in estetica e tecnica di un americano autentico perché in realtà è nazionale, nato all’ombra del Cupolone da un tecnico-artista, non so dire se più geniale nella tecnica o nell’arte, ma certamente figlio di buona razza del glorioso artigianato fiorentino, Giovanni Bargilli, spirito bizzarro e irrequieto ma tenace nel

**In questa pagina:
altre viste dello
chassis.**



Sopra: vista inferiore dello chassis.



suo lavoro che è arte e studio, passando le sue notti in fabbrica di cui è pioniere geniale ed esperto". Sul catalogo dell'Istituto n. 78 del 1930, al numero di catalogo 587, la Radiola Morgan 127 è descritta quale "migliore apparecchio alimentato integralmente in alternata esistente sul mercato mondiale. È l'unica Ultradina a 8 valvole (più una rettificatrice) che realizza una selettività perfetta rendendo al naturale le voci e il suono. Non ha bisogno di alcun aereo ne di presa di terra e può funzionare anche senza il piccolo telaio pieghevole, utile soltanto a realizzare la selettività massima. Per grandi ambienti si può applicare qualsiasi elettrodinamico ottenendone effetti di una realtà impressionante".

La Radiola Morgan 127 è racchiusa in un sobrio mobile in mogano con un pannello dei comandi in bachelite, ampio tanto quanto l'intero sviluppo del mobile, anch'esso di un inusuale color vinaccia (per meglio accostarlo al resto del mobile) evitando così l'impatto che si sarebbe ottenuto con un classico frontale in bachelite o ebanite nera. Unica nota di fortissimo contrasto è l'argentea mascherina di sintonia a doppio comando, di importazione americana. Piccolissime scritte dorate sono posizionate in prossimità dei comandi e delle prese indicandone la funzione. La particolarità della scala di sintonia è che simula il cosiddetto "comando unico" ma in realtà le due manopole centrali tradiscono l'apparenza. Infatti ognuna di esse comanda una scala di sintonia propria e quindi il relativo variabile. Appena si apre il coperchio è impossibile non notare la bella decalcomania a colori, argento e oro che, richiamando l'attenzione, determina la paternità dell'apparecchio. Internamente le otto valvole organizzano e spartiscono lo spazio in due zone ben distinte: a sinistra la parte radio vera e propria, a destra la parte di alimentazione da

corrente alternata. L'accensione dei filamenti è regolata da reostati "a mezzaluna" a imitazione dei migliori prodotti dalla Unda. Comunque la particolarità di questo apparecchio è l'avere il sistema di alimentazione integrale da rete. Una valvola rettificatrice Telefunken RGN1500 (costruita su licenza Raytheon) rettifica l'alta tensione (anodica), mentre un raddrizzatore al selenio rettifica la bassa tensione (filamenti). Trasformatori e condensatori a blocco sono nascosti dalla vista per mezzo di un cofano in ottone verniciato a fuoco e contrassegnato anch'esso dalla denominazione dell'Istituto ma

RADIO TECNICA ITALIANA - FIRENZE

APPARECCHI DI CLASSE

N° 127 - RADIOFONIA B. - È l'apparecchio a 8 valvole in Italia che, oltre alle marce parca e parca di musica, realizza una selettività perfetta (vedi schema pubblicitario) con trasmissione in oltre 100 stazioni con lunghezza d'onda quasi costante, nelle esperienze e confronti con altri apparecchi. È l'ultradina che, oltre alle più nuove ultradine, con l'impiego di 8 valvole, opera con un'eccezionale, impareggiabile, come un generatore perché la più collaudata in pratica, nella progettazione e nel collaudo oltre ogni limite e controllo a prova di ferro, come gli altri apparecchi. È un unico apparecchio garantito da un dispositivo anti-og. Offerta di legge pubblicata a pagina 10 del Catalogo di N. 78, collaudo, collaudo e collaudo di costruzione, con controllo di servizio con almeno 11 stazioni, indicazione la via del collaudo, non comprese . . . L. 1.200.-

N° 128. - con sistema di sintonizzazione (vedi schema pubblicitario) per sintonizzare e cambiare con facilità il canale per le marce e il diapason Grande Concerto, non comprese . . . L. 1.200.-

N° 129. - con sintonizzatore di prova a prova di servizio, sintonizzatore di servizio, diapason Grande Concerto, non comprese . . . L. 1.200.-

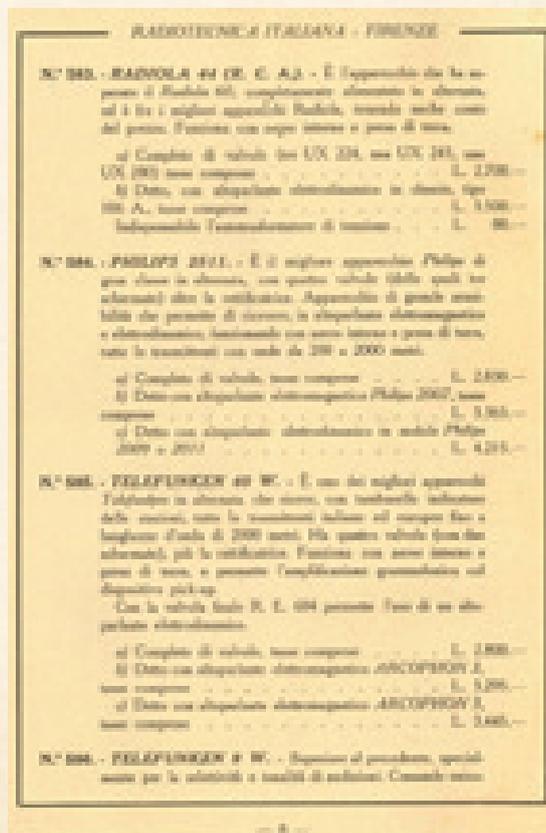
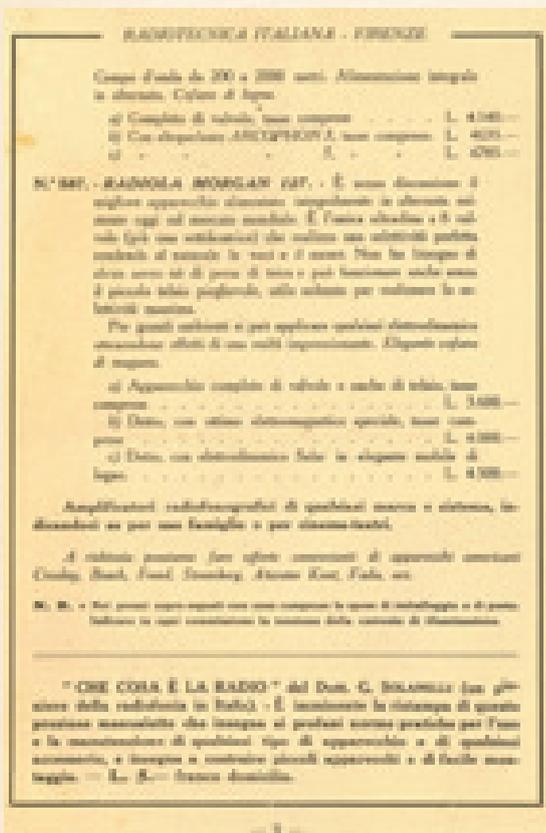
N° 130. - con sintonizzatore integrale a corrente alternata e diapason Grande Concerto, non comprese . . . L. 1.200.-

- 3 -



in stile "gotico". Questo alimentatore, integrale, è stato derivato dal modello AF183 della Fedi opportunamente modificato per adattarlo al circuito e al mobile della Radiola Morgan 127. Il tutto è montato su una base in bachelite nascondendo il cablaggio nello spazio sottostante. Osservando il circuito, conservato ottimamente, si nota l'utilizzo di componentistica economica, spesso di costruzione artigianale come le quattro bobine piccole, e un cablaggio disordinato e certamente poco curato. Questo apparecchio, come molti altri esemplari "sforinati" dall'Istituto, e che ho potuto analizzare, essendo montati dai singoli dipendenti presso il loro domicilio, senza supervisione costante di un direttore tecnico o comunque di qualche operaio più esperto durante tutte le varie fasi del montaggio e del cablaggio, appaiono come apparecchi dilettantistici, approssimativi, con numerosi indicatori di assoluta incertezza esecutiva (fori per fissaggio dei componenti realizzati inutilmente, saldature grossolane e poco precise, boccole posteriori fissate non esattamente in linea, ecc.). Questa neutrodina è derivata dalla Radiodyne 8, funzionante con alimentazione a batterie e realizzata con circuito a vista cablato a filo rigido argentato e dotata di trasformatori di frequenza intermedia schermati in rame (Brevetti Bargilli Firenze). Immaginando una ben costruita Radiodyne 8 con alimentatore universale Fedi integrato al suo interno, avrebbe avuto, probabilmente, un

costo esorbitante (la Radiodyne 8 "nuda di valvole" e accessori costava ben 2.000 Lire!). Ecco quindi concepito l'apparecchio Radiola Morgan 127 "[...] da noi modificato, in tutto simile al precedente (Radiodyne 8) ad eccezione che, per renderne minore il costo, si costruisce con parti buone ma meno curate di quelle dell'apparecchio precedente. Quindi non trasformatori di frequenza intermedia in blindaggio di rame, trasformatori di bassa non blindati, circuitazione sotto pannello di bachelite in modo che non si vedano [...]". Nonostante queste accortezze, la Radiola Morgan 127 era proposta, completa di valvole, a 3.600 Lire, oppure con altoparlante elettrodinamico Safar "in elegante mobile di legno" a ben 4.500 Lire! Niente male per un apparecchio montato da dilettanti a casa propria!



Sopra: particolare della mascherina che incornicia la scala di sintonia di tipo numerico.

Sotto: le tre pagine del catalogo n. 78, di cui la copertina in apertura dell'articolo, nelle quali sono presentati gli "apparecchi di classe"; tra questi il mod. Radiodyne 8 presentato su Antique Radio Magazine n. 85 e il Radiola Morgan 127 in questione.

